



Zero

Il diffusore della VITA

www.imagoacoustic.com

queste composizioni, anche se denota delle difficoltà sul registro acuto. **Andrea Bedetti**

giudizio tecnico: OTTIMO



4 4 4 4

Il nome di Marco Lincetto suona (è il caso di dirlo) come una garanzia e anche questa presa del suono lo testimonia, in cui riesce a coniugare voce e strumento senza che l'una prevalga sull'altro. Si avvertono solo delle leggere punte di saturazione quando il soprano tocca e resta sul registro acuto, mentre dinamicamente il pianoforte esprime energia e dovuta morbidezza.

Andrea Bedetti



HANDEL

Catone

Sonia Prina,

Roberta Invernizzi,

Kristina

Hammarström,

Riccardo Novaro,

Lucia Cirillo

Auser Musici; Carlo Iyata, dir.

cd Glossa GCD 923511 (2 CD)

www.amazon.com

giudizio artistico: OTTIMO-ECEZIONALE

Il *Catone* di Händel, che risale al 1732, è un'opera che rientra a pieno titolo nel genere del cosiddetto 'pasticcio', ossia la tecnica, tipica del Settecento, di dare vita a una partitura operistica 'copiando & incollando' arie scritte da altri musicisti e tenute insieme, dando un senso logico e credibile al tutto, da un recitativo creato ad hoc. Come si spiega nelle note del libretto, noi moderni possiamo considerare tale pratica con occhio altamente critico, congetturando che il 'pasticcio' rappresenti un prodotto artistico di bassa lega, utilizzato più che altro per venire incontro alle esigenze dei cantanti, esaltando il loro virtuosismo e per garantire lauti guadagni agli impresari che, con tali opere raffazzonate su musiche già conosciute e apprezzate, andavano incontro a un successo assicurato. In realtà, e ciò vale soprattutto per il nostro Sassone, tale pratica aveva una sua ragion d'essere che esulava dai capricci dei cantanti e dalle brame degli impresari; infatti, prendendo a esempio proprio il *Catone*, si deve ricordare che a quell'epoca Händel era a capo della londinese Royal Academy of Music, con il compito di garantire annualmente un numero sufficiente di opere e, allo stesso tempo, un determinato flusso di presenze di spettatori. E invece di accontentarsi di confezionare in breve tempo

pasticci di buona e facile fattura, il Sassone cercò di far conoscere al pubblico d'Albione la grande tradizione canora della scuola italiana, prendendo a prestito e plasmando testi di Metastasio e di Zeno e musiche di Leo, Vivaldi, Vinci, Hasse, Vivaldi, come a dire che pur se si trattava di capricci, era anche vero che non diftavano di raffinata qualità, tenendo conto che nelle vesti di sarto c'era appunto uno dei più grandi musicisti della storia (tra l'altro, proprio quest'opera aprì la stagione londinese di quell'anno e Händel volle naturalmente puntare su un prodotto musicale che mettesse in luce sia la bravura dei cantanti chiamati a interpretarla, sia la bellezza e il fascino della musica da lui scelta). Il materiale dal quale il Sassone trasse buona parte di questo capriccio si basava sulle vicende di Catone in Utica descritte con il libretto di Metastasio e musicato dapprima da Leonardo Vinci nel 1728 e da Leonardo Leo l'anno successivo (quest'ultima versione fu vista da Händel a Venezia in quell'anno). Fu proprio quest'ultimo lavoro quello sul quale si basò il compositore tedesco, che fece anche ricorso ad arie di altri autori, riuscendo così a dare vita a questo capriccio con nove brani dall'opera di Leo, sei arie di Hasse, quattro di Porpora, tre di Vivaldi e una di Vinci, tutte da opere composte da questi musicisti tra il 1729 e il 1732, tranne quelle del Prete rosso che risalgono al 1727. E come si può ascoltare in questa splendida registrazione di Carlo Iyata alla testa dei suoi Auser Musici, il risultato non può che meravigliare l'ascoltatore moderno per l'assoluto equilibrio che il Sassone riuscì a dare a questo variegato "collage". Le voci, poi, sono di sicuro affidamento, a cominciare da Roberta Invernizzi nel ruolo di Emilia, la vedova di Pompeo, del baritono Riccardo Novaro in quello di Cesare, del contralto Sonia Prina nei panni di Catone. Tornando alla direzione di Iyata, pur esaltando l'aspetto ritmico dell'opera, per conferire quell'omogeneità necessariamente richiesta, il direttore toscano non rinuncia a conferire all'espressività musicale connotati nei quali riconoscere i mutamenti psicologici dei personaggi, i quali li evidenziano con attente sfumature. Il tutto contribuisce a dare vita a una registrazione che risulta essere ideale per tutti coloro che amano approfondire la conoscenza del Barocco musicale. **Andrea Bedetti**

giudizio tecnico: OTTIMO



4 4 4 4